

itinerari dell'ascolano

di Mario Stipa

Gabiano - Lago - Ficocchia

Per la passeggiata di oggi mi sono diretto verso Roccafluvione ma conto d'arrivare, proseguendo per Croce di Casale, alla scoperta della frazione di Ficocchia che so essere ormai del tutto abbandonata e diroccata. Al valico di Casale prendo a sinistra verso Vallecupa, Polverina e Propezzano. Lungo questa strada, che è la provinciale 237 che corre al confine tra la zona di Comunanza e quella di Montegallo, s'incontra a un certo punto il bivio per Gabiano, Lago e Ficocchia. Non so per quale motivo ho in testa che ci sia un laghetto dalle parti di Ficocchia e mi metto alla sua ricerca. Dopo meno di un chilometro ecco un'altra deviazione verso Lago.

Questo nome, rafforzando ancor più la mia convinzione, m'induce a seguire quella direzione. In breve raggiungo quattro case in cima ad una collina assoluta dove alcune persone dentro un giardino sono sedute intorno ad un tavolo. Girano gli occhi incuriositi ma non fanno una piega. M'imbatto allora in un vec-

chietto, sbucato improvvisamente da un terrazzino ancora senza ringhiera della casa che sto lentamente superando, cui domando notizie del lago. Il lago non esiste, almeno a Ficocchia; l'unico specchio d'acqua di cui si ha notizia è quello di Gerosa che sta dall'altra parte, ma questo lo so anch'io. Chiedo allora lumi sulla strada per Ficocchia senza peraltro venirne a capo.

Le farfugliate indicazioni del vecchio, che insiste ancora sul lago, sono nebulose e molto approssimative. Mi par d'intendere che devo tornare indietro, perciò a un certo punto, tanto per tagliare corto, faccio finta d'aver tutto chiaro in mente anche se è vero proprio l'esatto contrario. Non sto qui a raccontare, infatti, che dopo le indicazioni del vecchio giungo a Gabiano, dove accerto in maniera inequivocabile, a seguito di ulteriori indagini e più precise informazioni attraverso fonti più attendibili, che per Ficocchia bisogna passare per forza per Lago, anzi per Villa Lago. Intanto annoto che la chiesa di Gabiano è quella



In basso: la chiesa di S. Maria di Polverina ■ Qui sopra: un affresco al suo interno

di San Pietro e Paolo ed è ovviamente chiusa. Essa sorge su uno slargo della frazione vicino ad una casa in tutto e pietra locale di discreta fattura costruttiva, con finestre in tufo leggermente lavorato.

Poche case intorno; in una di queste una famiglia si sta preparando per una scampagnata ed è qui appunto che, domandando, una donna mi

fornisce la strada esatta per raggiungere Ficocchia (m'accorgo anche che dentro di sé si sta chiedendo cosa ci va a fare uno a Ficocchia: "che è "tutta llamata"). Compiuta la sosta torno indietro raggiungendo nuovamente Villa Lago dove evito accuratamente il vecchio e dove, in effetti, la strada di campagna che sembra lì terminare invece prosegue, ancorché nascosta e restringendosi parecchio, a destra verso Ficocchia. Ovviamente qui non esistono indicazioni di sorta e bisogna arrangiarsi un po'. Da altre informazioni in mio possesso sono anche a conoscenza del fatto che da queste parti sorge una chiesa antica, nascosta nel bosco, dedicata a S. Emidio.

Scendendo verso la gola, mi guardo attentamente intorno nella speranza d'individuare una vela, un tetto, un segnale che m'indichi la presenza della chiesa. Alla mia destra invece, dove il panorama s'allarga, si scorgono colline, paesi, campanili, boschi e pinete. Su quel poggio là ecco apparire un borgo da cui sventa un bel campanile che mi riprometto immediatamente di andare a scovare. Continuando

